

LA MIRA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi.	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi.	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno.	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA GUERRA PER LA GUERRA

La guerra in Crimea continua da dieci mesi e quali sono i progressi fatti dagli alleati?

Essi si sono impadroniti del Mare d' Azoff, dello stretto di Kerci e del famoso *Mamelon*, ma non hanno ancor fatto un passo innanzi, non hanno ancora ottenuto un risultato che li avvicini allo scopo finale dell' impresa tentata in Crimea.

Nel primo momento d' entusiasmo per le facili vittorie di Kerte, Jeni-kalè e Tangarog, si vaticinò la prossima conquista di tutta la Crimea e la caduta di Sebastopoli, per la mancanza delle provvigioni dell' Azoff. Ora invece a sangue raffreddo si viene a conoscere che gli alleati non potevano non vincere, perchè i russi non opposero alcuna resistenza e perchè non entrava nei piani del Generale russo di opporre alcuna; che l' occupazione del Mare d' Azoff non fu una sorpresa degli alleati sui russi, ma un colpo a cui essi erano già preparati da lunga data e che non cercavano di scansare, considerando come cosa di seconda importanza il possesso dell' Azoff e concentrando tutte le loro forze per la difesa di Sebastopoli; che i grani presi o gettati in mare a Kerte e a Tangarog non erano di proprietà del governo russo, ma dei privati, e che la presa di quei depositi non può esercitare alcuna influenza per la fine della guerra, essendo la città e l' armata russa largamente approvvigionate da altra parte.

Nello stesso modo si attribuì una grandissima importanza alla presa del *Mamelon* e si preconizzò l' immediata caduta della torre di Malakoff, e quindi l' incendio della flotta e la presa della città, e qual valore avessero siffatti vaticinii, lo provò il tentativo del 17 contro il *dente* di Malakoff, che costò tali perdite agli anglo-francesi, che Pelissier trovò impossibile di precisarle e credette meglio tacere!!

Quali sono adunque gli auspicii della guerra per l' avvenire? Quali le probabilità? Quali le speranze? Quali i disegni e le intenzioni degli alleati?

Un tentativo fallito può essere succeduto da un tentativo fortunato? La guerra infelice e disastrosa oggi, può divenire prospera e di esito sicuro domani?

Pur troppo l' esperienza, ed il più volgare buon senso, rispondono di no. Gli ostacoli d'oggi saranno gli ostacoli di domani, e forse maggiori.

Il presidio di Sebastopoli continua ad essere approvvigionato liberamente, come il primo giorno dell' assedio, ed a ricevere quotidiani rinforzi. Le formidabili fortifi-

cazioni della Città rimangono sempre le stesse, e l' armata di Liprandi, al di là della Tchernaja, è sempre alle vedette per piombare sugli assediati, e far loro pagar cara la più leggiera imprudenza. I mesi di Giugno, Luglio ed Agosto passeranno dunque infruttuosi come i mesi che li hanno preceduti, o saranno soltanto segnalati da qualche fatto d'arme sanguinoso sì, e forse glorioso, ma che non avrà per l'esito della guerra alcuna maggiore importanza di quella della presa del famoso *Mamelon*. Intanto gli alleati saranno decimati dal colera, dal tifo, e dal piombo russo, e poco dopo sopraggiungeranno le piogge dell' autunno, e quindi i rigori del verno a rendere impossibile qualunque operazione militare, e a decimare l' esercito.

La guerra sarà allora rimandata alla primavera successiva, e pel 1856 ricompariranno gli stessi ostacoli, che attualmente rendono impossibile il successo dell' impresa.

A che si riduce dunque la guerra che ora si fa con tanto apparato e tanti sacrifici in Crimea? Ad un' inutile spreco d' uomini, a seminar di cadaveri la Crimea e a popolare di mutilati l' Europa: si riduce a far la guerra per la guerra, a far scempio di carne umana, ad ammazzarsi pel gusto d' ammazzarsi.

La Russia non vuol cedere d' un punto, la Germania e l' Austria non vogliono uscire dalla loro maliziosa neutralità, la Francia e l' Inghilterra hanno paura della rivoluzione più che della Russia e preferiscono di veder perire tutto l' esercito che hanno in Crimea all' alzar la bandiera su cui si legga: *Libertà d' Italia, di Polonia, e di Ungheria*. A che dunque massacrarsi a vicenda per non riuscire ad altro risultato che a quello di rovinare il commercio, l' industria e il riposo delle nazioni, e spingere gli uomini al macello come bestie feroci?

Se noi non fossimo gli alleati della Francia e dell' Inghilterra, e i nostri soldati non fossero in linea cogli anglo-francesi, potremmo desiderare che l' espiazione dei delitti della Francia e dell' Inghilterra, durasse ancora qualche anno, ma vivaddio, noi non abbiamo colpe da spiare e il sangue dei nostri soldati è troppo prezioso, per desiderar di versarlo in una guerra insensata.

IL GENERALE QUAGLIA

Rileviamo dalla *Patria* che il consigliere del Municipio di Torino che formò la lista dei nomi incisi nella prima lapide (contro cui protestò tutta la stampa dello Stato) è il Generale Zenone Quaglia, già comandante di piazza a Genova, a cui i Genovesi decretarono una spada d' onore

quando abbandonò la Città.... Lo stesso Quaglia stampa una lettera sulla *Patria* in cui si legge:

« Principale soggetto di dissidenza fra le commissioni consistè nell'inserzione dei morti nella fazione di Genova nel 1849. La prima commissione nel comprenderli volle dichiarare implicitamente che ivi non fu lotta fra il governo legittimo e liberale di Carlo Alberto (qui manca il senso) ma fra questo, accolto in tutto il Genovesato come fratello, ed il partito mazziniano, che era arrivato al potere nel recinto delle mura. Tutti i fatti, e sono innumerevoli, provano che così fu, e lo prova singolarmente l'indole della difesa. La commissione in una parola, voleva dare una smentita a chi chiamasse quel tristo episodio una guerra civile...
« In tale apprezzamento di cose la detta commissione si trovò d'accordo col Governo, il quale aveva indistintamente accordate ricompense onorifiche o medaglie, ai militari che si erano distinti nelle campagne del 1848 e 1849 in Lombardia, nella Venezia e contro la fazione o setta che aveva occupato Genova in quest'ultimo anno. »

Confessiamo che un tal modo di ragionare ci reca non poca sorpresa in bocca del Generale Quaglia, che a Genova lasciò fama d'onesto e abbandonò il comando di piazza nella nostra città in atteggiamento di vittima, ciò che gli valse l'attestato d'onore, di cui abbiamo sopra parlato. La cosa ci reca anche più sorpresa, perchè nella lettera il signor Quaglia, fa professione di fede democratica, benchè distingua la democrazia dalla demagogia!!! e perchè malgrado la sinistra opinione che possono ingenerare le sue parole degne della *Patria* e dell'*Armonia*, ci ostiniamo a crederlo un galantuomo, a cui la qualità di Generale (anche in ritiro) fa velo all'intelletto, e gli fa dire delle grosse corbellerie colle migliori intenzioni del mondo.

Coll'inserzione dei due nomi, che ora il buon senso del Municipio torinese ha proscritto dalla lapide, voleva il buon Generale provare che Ceppi e Morozzo di Bianzè erano morti per la causa del Governo, combattendo (almeno il Morozzo) contro il partito mazziniano. Ma di questo chi ne dubitava? Questo però non vuol dire che fossero morti per l'indipendenza italiana, giacchè questa non era minacciata dagli insorti di Genova, nè era difesa contro di essi dal Governo, che aveva capitolato a Momo, e ricevuto gli austriaci in Alessandria. Era una guerra del Governo *legittimo* contro un Governo *illegittimo*, (parliamo dei fatti e non delle intenzioni) e il primo poteva premiare i suoi soldati, se si erano battuti bene e gli avevano riconquistato una importante Città perduta, ma poteva premiarli, come soldati, come difensori del trono e del Governo, non come eroi, nè come martiri dell'indipendenza italiana.

Ecco l'errore della Commissione, ecco l'enorme equivoco del General Quaglia.

Non parliamo dell'*indole della difesa*. Ciò ne porterebbe a parlare dell'*indole dell'attacco*, e non vogliamo rinfrescare dolorose ricordanze. L'argomento però del Signor Quaglia è assai debole. La giustizia, o l'ingiustizia di una causa non si può misurare dall'indole della difesa, e, benchè a Novara l'indole della difesa fosse meno energica di quanto avrebbe dovuto essere, e non fosse fatta dal partito mazziniano, non per questo era men giusta la nostra causa, nè gli austriaci avevano ragione contro di noi. Non raro accade che diritto e forza, ragione e cannoni vadano in ragione inversa, e la battaglia di Novara ne è pur troppo chiara prova.

Anche più debole poi è l'argomento di *dare una smentita* a chi volesse chiamare *quel tristo episodio una guerra civile*. Malgrado tutte le distinzioni *teologiche* che possa fare il signor Generale, ogni lotta tra i figli di una stessa

patria, sarà sempre una guerra civile e il sangue versato in essa sarà sempre cittadino sangue. A Genova erano italiani che uccidevano altri italiani e il signor Quaglia non vuole che questa si chiami guerra civile? Erano forse croati o masnadieri i mazziniani di Genova, perchè il signor Generale possa dire che non si trattava d'italiani che cogli stutzen e coi cannoni rompevano il petto di altri italiani? Che direbbe il signor Quaglia se un Municipio spagnolo decretasse che sulla lapide degli eroi dell'indipendenza spagnuola contro Napoleone s'inscrivessero i nomi dei morti combattendo le bande carliste di questi ultimi giorni? E il signor Quaglia vorrebbe che gli insorti di Genova fossero considerati in Italia peggio che i carlisti in Ispagna?

Eh via signor Generale! si sa che chi vince ha sempre ragione, ma chi vince nelle lotte civili non suol mai far pompa di allori che grondano di sangue fraterno, e fa opera di tristo cittadino chi cerca di perpetuarne la funesta rimembranza.

GHIRIBIZZI

— Il *Cattolico* di venerdì passa in rivista tre Tridui in onore della *Sine Labe*, quello della Consolazione, quello della chiesa parrocchiale di Lavagna e quello della chiesa di S. Lorenzo di Turbi. Parlando del Triduo di Lavagna soggiunge: « l'apparato pomposo industriosamente condotto dal noto Stefano Fignaso abitante del luogo ed uno sfarzo di lumi assai straordinario, presentarono al popolo spettacolo commoventissimo. » — Vuoi dire che la *consumazione* del popolo era prodotta dall'apparato e dai lumi.... così almeno si deduce dalle parole del *Cattolico*. È dunque lo sfarzo dei lumi o la religione dei dogmi che sta a cuore al *Cattolico*?

— Continuando poi a parlare del Triduo di Turbi, osserva « come per concorrere alla spesa, siansi i parroccelliani mostrati generosissimi, sino ad essere fatte offerte da persone, le quali vivono ogni giorno *col sudore della loro fronte*. — Il *Cattolico* gongola dalla gioia di quelle offerte, come di una gran vittoria.

— Tutte le porte delle nostre chiese sono tappezzate dell'*Invito sacro* dei *Deputati* per le sacre funzioni in onore della Madonna dell'Orto in Chiavari. Alla fine dell'*Invito* abbiamo letto queste parole, « con la verace allegrezza rinnovando l'antica pompa di queste cittadine giubilazioni noi viemmeglio esprimeremo *gli effetti del vedere* (bellissimi quelli *effetti del vedere!*...) da questa cara Madre pietosamente sostenuta la destra di quel figlio che SECONDO LA VOLONTÀ DI LEI la move a benedirci. » Ci pare che secondo le regole della buona ortodossia, queste parole passano appuntarsi d'eresia, o per lo meno d'irriverenza al Signore. Il dire infatti che il Signore benedice o non benedice *secondo la volontà* della Madonna, è un metter questa al di sopra di Dio e un controvenire al precetto del Decalogo: non avrai altro Dio innanzi a me. — Ne sono convinti i signori *Deputati*?!!

— A Parigi andarono in iscena alla presenza di Sua Maestà Imperiale i *Vespri Siciliani*, nuova opera in musica del Maestro Verdi, poesia di Scribe.... Il libretto è quello che doveva essere, scritto da un francese per essere rappresentato davanti a francesi. Basta dire che nel proemio si legge. « noi ci affrettiamo di far noto che il massacro generale conosciuto sotto il nome di *Vespri Siciliani* non è mai esistito!!! » Ed è molto se il Signor Scribe non ha fatto vedere che invece di essere i siciliani che hanno massacrato i francesi, sono i francesi che nel 1282 hanno massacrato i siciliani! A quanto pare, la musica corrisponde alla verità storica del dramma.

— Negli stessi *Vespri Siciliani* il signor Scribe ha introdotto degli archibusi!!! E noi minchioni che abbiamo sempre creduto che la polvere fosse stata inventata così tardi!!!

— *A quelque chose malheur est bon!* Sull'operazione di castrazione fatta a Porta Pila dalla vedova R..... sulla persona del L..... P..... lavorante in ghisa, le donnecchie



Questo povero va troppo in lungo; come andrea a finire ???...



Assassino, Assassino! Non sai che d'ora innanzi io mangio senza forchetta?!



Chi ce lo avrebbe mai detto, che avremmo dovuto trovarci in ballo tutti e tre?!



Modo di farsi intendere nel campo degli alleati per la diversità della lingua.

hanno preso i numeri del lotto ed hanno guadagnato una gran quantità di terni. Se avviene un'altra estrazione come la prima, il *Regio* lotto può prepararsi a far bancarotta.

— Sembra che i Reverendi Preti dell'Oratorio, *alias* Filippini, vogliano intentar una causa al Governo per contrastargli il diritto di sopprimerli. I Filippini sono fra i chierici regolari più denarosi e vogliono esaurire tutti i mezzi legali ed illegali, prima d'abbandonar lo scrigno. Hanno ragione.

— Secondo l'*Armonia*, il Governo vorrebbe intavolare un processo all'Arcivescovo Frasoni per l'ultima furiosa circolare contro la legge sui conventi. Il miglior processo sarebbe quello di arrestare il Vicario che l'ha pubblicata e tutti i parroci che vi prestassero ubbidienza, mettendo intanto al sicuro tutti i beni dei frati e delle monache sopresse. Andrebbe bene così?

— Il famoso atto notarile della solenne dedizione del Comune, e della popolazione di S. Quirico alla *Sine Labe*, non è ancora insinuato... Ci raccomandiamo all'Insinuatore di stabilire a dovere i diritti d'insinuazione, affinché lo Stato guadagni almeno qualche cosa dalla divozione degli elettori del Conte Solaro della Margherita. Capperi! Un Comune ed una popolazione intera che si danno, formano un contratto d'alienazione della più grande importanza, che deve di necessità andar soggetto ad un fortissimo diritto d'insinuazione. Coraggio adunque Signor Insinuatore!

— Avendo preso parte al sullodato atto di dedizione anche il Consiglio comunale, si domanda all'Intendente, a cui ne compete il diritto, se intenda approvare la deliberazione del Consiglio.....

— Si assicura che gli elettori di S. Quirico (che diedero il loro voto al Conte Solaro) volessero ad ogni costo darsi ai croati, o a qualunque altro principe estero, in segno del loro dispetto verso il Governo, che non vuole far ritornare al Ministero il Signor Solaro, ma avendo inteso che ciò era impedito dalle leggi, e che avrebbe potuto produrre un *casus belli*, e forse lo stato d'assedio, non potendo darsi ad altri, si diedero alla Madonna. Diamo la cosa sotto riserva.

— Il sig. Galli della Mantica Intendente di Novi ha voluto mostrare qual differenza passi tra la festa dello Statuto e la festa della *Sine Labe*. Nella sera della prima, le tenebre più profonde brillavano dall'alto delle sue finestre. Nella sera invece della festa della *Sine Labe* che si celebrò in Novi Domenica 24 corrente, le finestre del palazzo dell'Intendenza brillavano per una splendidissima illuminazione con globi, colori cangianti ec. Si desidererebbe sapere se il sig. Galli della Mantica s'è Intendente in grazia dello Statuto o della *Sine Labe*. — E di più si assicura che il signor Galli sia liberale!!!

— Nella stessa illuminazione si distinse particolarmente la Casa del T..... Tutto il merito di questa illuminazione si attribuisce però alla moglie del T..... la quale, malgrado il dissenso del marito volle far lume alla *Sine Labe*..... forse riflettendo che alla sua età non le resta a far altro...

COSE SERIE

COLERA. — Sabato, 25 corr., nel dopopranzo avveniva un caso di colera, seguito da morte, nella Salita S. Leonardo sulla persona di un certo Gennaro Lorenzo, giovine cartaio, di recente sposato, che aveva negozio nella Salita Pollaroli. Si attribuisce la causa della malattia ad abusi, e a disordini fatti.

— Questo fatto però rimase isolato e lo stato igienico della Città continuava ad essere tranquillante. Il tempo è bello e ventilato. Dobbiamo i nostri sinceri encomi all'autorità politica e municipale pei provvedimenti presi da entrambe in tale circostanza, che valgono a rassicurare la popolazione che nulla si omette nell'interesse della pubblica incolumità. Per quelli poi che vanno spargendo che ora che si sono mandati alla guerra gli uomini, si vogliono far morire le donne col colera, noi non abbiamo altra medicina che il Manicomio. Il colera non si fabbrica e non si getta dai Governi, e se questi potessero gottarlo, i soldati non ne sarebbero le prime vittime.

LA NOSTRA SQUADRA. — La pirofregata *Carlo Alberto* fu posta in linea colla flotta anglo-francese dinanzi a Sebastopoli. Questo fatto conferma quanto abbiamo detto che anche la nostra squadra avrebbe potuto essere impiegata nel blocco in linea colle flotte alleate, se il signor Pelletta si

fosse dato pensiero di procurare a tempo l'acquisto e la costruzione di grossi vapori ad elice, invece di mandare a laclava cinque o sei grossi bastimenti a vela, che non possono servire che di *gabarra* e di magazzino, come i bastimenti mercantili. Se avessimo avuto sei o sette fregate come il *Carlo Alberto* (e il *S. Michele* avrebbe potuto divenir fornendolo di una buona macchina ad elice), invece del *Carlo Alberto*, la nostra Marina avrebbe avuto sei o sette pirofregate da porre in linea coi legni inglesi e la nostra bandiera sarebbe stata rappresentata degnamente in mare come in terra, da molti e non da un solo vapore da guerra.

NOTIZIE DEL CAMPO. — Il numero delle persone del corpo sardo di spedizione colte dal colera, dal 13 maggio all'8 giugno e' di 869. Di questi ne erano guariti 37, morirono 585, ne rimanevano in cura 449. Morirono pure alcuni ufficiali ed impiegati dell'amministrazione militare. E morì altresì il Maggiore De-Rossi della Brigata Pinerolo.

DISPAGGI

PARIGI 25 giugno. — La linea è sempre interrotta. Pélissier riferisce in data del 19: Non ostante il nostro insuccesso di ieri, gli assediati furono presi dalla parte di questa notte e hanno fatto fuoco nel vuoto per lungo tempo con tutti i cannoni. Si è fatto un armistizio per seppellire i morti.

Addì 20. — Gli assediati sono stretti d'avvicino. Dalla parte centrale fu incendiato il piccolo sobborgo in fondo al porto del sud. Noi stiamo costruendo delle batterie sulle posizioni conquistate il 7, le quali minacciano rettamente il gran porto.

PARIGI 25 Giugno. — È stata stabilita una comunicazione sino a Bukarest.

Il *Moniteur* contiene in quattro colonne un interessante rapporto di Pélissier dell'11 sul combattimento del 11 terminando con dire: Noi abbiamo a compiangere valorosi ufficiali e prodi soldati, perdite sensibili, ma presentemente di poca considerazione, avuto riguardo al numero delle truppe impegnate, alla durata del combattimento ed all'importanza dei risultati!!!!

LOGOGRIFO

4 1 3 2

L'un contro l'altro i popoli sospingo
Voglio sangue e discordia e non m'infingo.

1 4 3 2

Ad Assalonne e a Giuda Iscariota
Diedi morte terribile e ben nota.

3 2 1 4

Se donna; il mio color forse ti spiace
Ma se sei debitor, nome, ti piace.

3 4 1

Le prede mie, lector, giammai non rendo
Sono immenso, indomabile, tremendo.

1 2 3 4

Sono d'infamia e son di gloria ostello,
Non donna di provincie, ma bordello.

SCIARADA PRECEDENTE: CAM-I-NO.

POLVERE IGIENICA

APPROVATA DAL CONSIGLIO DI SALUTE PUBBLICA DI TORINO
PER FAR DA SÈ

IL VINO PICCOLO

ad uso della famiglia.

20 litri per 2 fr. 50

Col modo chiaro e semplice di apparecchiarlo. — Dirige al Signor A. Piaro, via Dora-Grossa in Torino. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale (affrancare).

SI VENDE

Un Pianoforte di Francia fatto a tavola, gran forma a tre corde, dirigersi all'ufficio della *Maga*.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.